

LEONARDO SERVADIO

Capitale morale. Per il trionfo della moda? Per la mitica effervescenza della Borsa? Ci sono altre realtà che testimoniano il valore di Milano. Centrale tra queste, il Policlinico di cui si prospetta la collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo in un circuito museale che racconterà assieme le due più antiche tra le istituzioni cittadine ancora attive. «La costruzione del nuovo edificio dell'ospedale - spiega il presidente del Policlinico, Marco Giachetti, primo architetto a ricoprire questa carica - è stata l'occasione per rivedere l'importanza delle opere che oggi, come nel passato, si sono attese attorno a esso. Siamo stati sempre all'avanguardia nelle terapie e in questi anni stiamo compiendo una grande svolta: valorizzeremo il patrimonio culturale dell'ospedale».

Come pensate di riuscirci, con gli impegni economici per le costruzioni in corso?

Per far fronte a questi s'è avvitata un'ampia revisione delle proprietà: abbiamo costituito la Fondazione Patrimonio Ca' Granda per gestire, e dare vita a un fondo ad hoc per la nuova edificazione, insieme con Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Cariplo. Per finanziarci abbiamo smobilitato parte delle proprietà immobiliari - terreni agricoli, edifici e appartamenti - e aggiornato i contratti di affitto, fermi da oltre un trentennio. E proprio nel compiere tale operazione è rivelato l'immenso patrimonio storico e culturale dell'ospedale.

In che cosa consiste?

Il Policlinico è il più importante istituto pubblico di ricovero e cura a carattere scientifico esistente in Italia. La sua storia è intrecciata di progressi tecnologici, tra i suoi medici ci sono state figure come Carlo Forlanini, inventore dello pneumotomace, Baldo Bossi, padre degli ospedali da campo e della chirurgia d'urgenza - ne parlò anche Fleming in *Adesso alle armi* -, Luigi Mangiagalli, che apportò im-

Con il nuovo Policlinico un museo alla Ca' Granda



La Quadrona del Policlinico. In alto a destra, il presidente dell'ospedale Marco Giachetti.

vazioni sostanziali in ginecologia. L'Università degli Studi di Milano è nata da una costola del nostro ospedale e oggi occupa un'ampia porzione della sua sede, costruita su progetto del Filarete dal 1900 di questo complesso l'ospedale ha conservato solo una piccola porzione per gli uffici amministrativi mentre gli ambienti per la cura sono stati spostati dove ora si trovano, dall'altra parte di via Francesco Sforza. Ancor oggi l'opera culturale principale sta nell'impegno per l'educazione universitaria e la ricerca.

E c'è anche un museo.

Nei depositi sotterranei abbiamo un migliaio di ritratti di benefattori, tante persone importanti per la

Il presidente Giachetti: «Dedicheremo agli spazi espositivi tutta l'ala che oggi occupiamo nel complesso progettato dal Filarete». L'ipotesi di aprire un «circuito» con il Museo del Duomo

storia della città a cui l'ospedale ha dedicato un quadro, sempre composto da pittori di primo piano. Ci sono opere di Segarini, Carrà, Sironi... Di tutti abbiamo la documentazione completa: lettere di incasso e pagamenti, tanto che, per esempio, per attestare l'autenticità di uno Hayez i crittici lo confronta-

no con quelli in nostro possesso, la cui paternità è certa. Abbiamo anche oltre centomila libri, e l'archivio completo dei documenti dell'ospedale, sin dalla fondazione avvenuta nel 1456. Tutto questo patrimonio è destinato a diventare un nuovo, importante polo museale. Per ora esponiamo solo alcuni dipinti in sale al piano terra dell'edificio amministrativo, e qualche strumento medico storico in alcune teche nel corridoio. Quando potremo trasferire anche l'amministrazione nei nuovi edifici, dedicheremo a museo tutto l'ala che oggi ancora occupiamo del complesso del Filarete. E vorremmo aprire un unico circuito di visita coordinato con il Museo del Duomo. Del



resto, dopo la Veneranda Fabbrica del Duomo, la Ca' Granda è la più vecchia istituzione operante in città. La cura delle anime nel Duomo, la cura dei corpi nella Ca' Granda. Non c'è soluzione di continuità tra questi due poli. E tra gli impegni culturali, con abbiamo anche quello di far conoscere la campagna intorno alla città.

Come mai la campagna?

Oltre agli immobili urbani detentiamo il secondo più vasto patrimonio rurale esistente in Italia: terre ricevute in dono nel corso della storia. Vi sono luoghi deliziosi a due passi dalla città, che meritano di essere visitati. Inoltre, nelle cascine rurali abbiamo impostato produzioni di qualità e già abbiamo messo in commercio latte e riso biologici, garantiti dal costante monitoraggio dei nostri esperti. Anche così promuoviamo l'attenzione per la salute.

LE PROPRIETÀ RURALI DEL POLICLINICO

Cascine e abbazie Un patrimonio da scoprire e vivere

Il patrimonio agricolo del Policlinico nasce con la fondazione stessa dell'ospedale. La prima donazione è il feudo Bertinacco, dato da Francesco Sforza quando nel 1456 istituì la casa di ricovero per i poveri della città (all'epoca gli abitanti si curavano in casa). La seconda, nel 1534, proviene da papa Paolo III: un terreno in Sesto Calende. Altri due papi, Paolo IV e Pio IV, hanno donato terreni all'ospedale, per quanto non di proprietà ecclesiastica, ma riconosciuto un fondamentale ruolo caritatevole.

Altre donazioni sono giunte da nobili, commercianti, industriali desiderosi di mostrare gratitudine. Lo stesso Napoleone, come ringraziamento per le terapie prestate ai suoi soldati, nel 1797 donò l'abbazia di Mirasole e relativi poderi. L'attività agricola serviva per sostenere l'opera terapeutica e assistenziale. In quella che i milanesi, per via delle sue dimensioni e della sua disponibilità ad accogliere chiunque ne avesse bisogno, hanno chiamato Ca' Granda, dal XVI secolo i milanesi sono stati ospitati e assistiti non solo con le terapie migliori del tempo, ma sono stati anche ben nutriti, e quando ancora mangiarne carne era un lusso, i ricoverati ricevevano ogni giorno mezzo pollo l'uno.

Oggi le cascine di proprietà dell'ospedale riunite nell'Oasi Ca' Granda non solo forniscono prodotti agricoli di qualità, ma dalla primavera del 2021 si sono aperte al pubblico per offrire ai milanesi un nuovo servizio: far conoscere la campagna. Vi sono percorsi ciclopedonali nei parchi del Ticinello e delle Risate e a Morimondo, Fallavechia e Bereguardo. Si propongono visite guidate, esperienze agricole, laboratori culinari e tanto altro. I primi eventi si sono svolti a giugno: lezioni di yoga alla cascina Bertinacco di Milano, un laboratorio di biscotti alla cascina Selva di OrzINUOVI, all'abbazia di Mirasole tanti laboratori tra cui uno di erboristica e uno di aquilana; trekking a Morta Visconti, musica e poesia alla cascina Carcerina di Besenzone. Per i programmi delle Cascine Ca' Granda e le prenotazioni, si riparte a settembre. Consultare il sito www.oasigranda.it. (L.Ser.)